

Amato a Giammattei: sulle liste i rifiuti non possono costituire un alibi

Ho letto l'intervista del segretario provinciale Emma Giammattei e trovo francamente riduttivo e fuorviante l'idea che le liste siano il risultato dell'emergenza rifiuti in cui ci troviamo.

Io penso esattamente l'opposto: l'emergenza dei rifiuti non può costituire un alibi per chi in questi mesi aveva il compito di iniziare a radicare sul territorio il Pd e non lo ha fatto; ma soprattutto non può costituire un alibi per l'assenza di democrazia e partecipazione nel Pd.

Anzi proprio la grave crisi che stiamo vivendo richiede un di più di politica, di tornare tra la gente ad ascoltare i problemi che ci sono sui territori, a viverli con loro per prospettare insieme soluzioni.

Invece, con l'alibi dei rifiuti, si è alimentata la moda del nuovismo dietro la quale c'è il vuoto o peggio ancora le autocandidature. Mentre il compito di chi dirige il partito è quello di governare unitariamente e non in modo fazioso e dunque di garantire tutti e non una parte.

Certo si può controbattere che è stata convocata la direzione provinciale ma nulla vietava pur in pochi giorni di organizzare assemblee di zona, in provincia e in città o di convocare la stessa assemblea provinciale eletta con le primarie.

Il risultato di un percorso tutto burocratico, chiuso nelle stanze di Napoli e Roma è la definizione di liste che sono il frutto di un mix di verticismo romano e di competizione tra alcune componenti del Partito Democratico.

Allora basta con le ipocrisie! E basta con gli alibi! O la competizione avviene sulle idee e non sulla guerra tra gruppi o non si va da nessuna parte.

Detto ciò, per antico difetto di militanza, in me prevarrà l'obiettivo di contribuire a costruire il partito sui territori ed impegnarmi per far vincere il Pd e battere Berlusconi.

Napoli, 6 marzo 2008